

# Tremona CASTELLO

passo dopo passo  
alla scoperta del  
nostro passato

>> archeologia

di Alfio Martinelli  
> direttore degli scavi e  
presidente dell'Aram

Di Tremona le fonti storiche parlano pochissimo. Allo stato attuale delle nostre conoscenze - e non ci sono grandi speranze di nuove scoperte - due in particolare sono i documenti che ne parlano, senza però la certezza assoluta che si tratti del sito archeologico e non del villaggio sottostante. Il primo, del 1033, ricorda come Tremona, insieme a Mendrisio e Ligornetto, fosse fortificata. Il secondo, del 1426, cita un terreno *sub castellum*. Per avere informazioni più puntuali, l'unica soluzione possibile rimane dunque l'indagine archeologica.

Tremona-Castello, una collina che domina tutto il territorio del Mendrisiotto e le aree di confine dell'Italia settentrionale, ha attratto l'attenzione dell'uomo sin dal Neolitico inferiore, circa 6500 anni fa. E da quel momento, la frequentazione si protrae senza soluzione di continuità attraverso l'Eneolitico o Età del rame (3200-2200 a.C.), la prima Età del ferro (cultura di Gola-secca, IX-IV secolo a.C. in particolare), la romanità (II-IV secolo d.C.), il Medioevo e poi, anche se solo sporadicamente, fino alla seconda guerra mondiale, quando, sempre grazie alla posizione strategica, la collina ha visto la presenza dei militari a controllo della vicina frontiera.

## Le prime indagini

Dal 2000, le ricerche portate avanti dai volontari dell'Associazione ricerche archeologiche del Mendrisiotto (Aram) su concessione cantonale, hanno permesso di ricostruire fin nei minimi dettagli la vita quotidiana a Tremona-Castello. Fra le varie fasi di frequentazione della collina, particolare interesse suscita l'insediamento medioevale che, dalla seconda metà del X secolo, si protrae fino alla seconda metà o fine del XIII secolo. Sono stati messi in luce i resti relativamente ben con-

Fibbia con  
decorazione  
zoomorfa in  
bronzo, oro  
e pasta  
vitrea  
(inedita)



servati di 28 edifici in muratura, circondati da una doppia cinta muraria e serviti da un sistema stradale assai ben organizzato. Dai battuti di questi edifici provengono utensili, armi, suppellettili, ossi di animali, cereali e frutti carbonizzati che ci permettono di ricostruire la vita, gli usi e i costumi dei loro abitanti. Ma non solo. Sono stati recuperati anche oggetti preziosi in bronzo, argento, oro e pasta vitrea. Alcune fibbie finemente decorate servivano molto probabilmente per la chiusura di libri e proverebbero la presenza di persone che sapevano leggere e scrivere. Quello che, almeno agli inizi, sembrava essere un semplice villaggio rurale, si sta rivelando invece una comunità ben organizzata, dedita all'agricoltura e a varie forme di artigianato, nella quale circolava abbondante anche il denaro. I livelli d'occupazione hanno restituito un migliaio di monete d'argento provenienti dalle zecche di Milano, Cremona, Bergamo e Brescia e datate fra la seconda metà del X e la metà o fine del XIII secolo. A quel momento, l'insediamento fu distrutto



Volontari al lavoro

da un incendio provocato, forse deliberatamente, in seguito ad un evento bellico improvviso e violento, testimoniato da più di 300 punte di freccia. Nulla sappiamo degli aggressori, ma la distruzione potrebbe essere inserita nel contesto delle lotte tra Como e Milano accentuatesi proprio nel XIII secolo.

## I ritrovamenti più recenti

Dal luglio 2008, le indagini proseguono nel terrazzo superiore della sommità della collina e gli edifici indagati o in fase di studio sono saliti da 28 a 37. In questi nuovi ambienti, le strutture murarie si distinguono nettamente dalle precedenti per la maggiore superficie, per la lavorazione e la disposizione delle pietre e per la buona qualità del legante. Dai livelli di occupazione provengono, oltre al consueto repertorio di oggetti di uso quotidiano (costituito da coltelli, chiavi, chiodi, fusaiole, fibbie e fibbiette), frammenti di ceramica invetriata del XIV secolo, fino ad oggi assente nella parte inferiore dell'insediamento, dove il contenitore classico era rappresentato da recipienti in pietra ollare. La ceramica potrebbe trovare una spiegazione logica e convincente nella presenza di un ceto sociale superiore, localizzato appunto nella parte più alta della collina dove, proprio nelle ultime settimane, è stata individuata una torre con il relativo muro di cinta e la porta d'entrata.

## Una nuova ipotesi

Fino al 2008, i dati archeologici situavano la distruzione e l'abbandono dell'insediamento verso la fine del XIII secolo. La continuazione delle ricerche nel 2009 ha portato nuove e importanti informazioni che indicano, senza ombra di dubbio, la presenza di una stratificazione sociale importante e la frequentazione della collina ben oltre la data ipotizzata in precedenza. Ciò insegna che in archeologia nulla è definitivo fintanto che vi è ancora qualcosa da indagare. I lavori dei prossimi mesi saranno quindi fondamentali per rileggere la storia di Tremona-Castello.

